

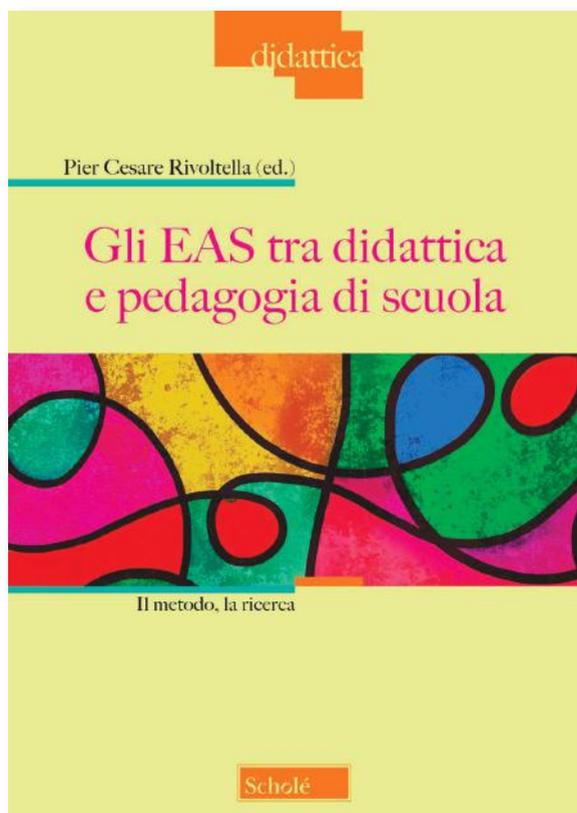
Recensione di un libro

Gli EAS tra didattica e pedagogia di scuola

Il metodo, la ricerca

a cura di Pier Cesare Rivoltella, Scholé, Brescia 2023, pp. 341, € 30

di Gianna Canni, docente di scuola secondaria di II grado IIS C. Gemmellaro di Catania, formatrice CREMIT



Come un viaggio, come un "romanzo"

L'ultimo lavoro che Pier Cesare Rivoltella dedica al metodo EAS, a dieci anni dal volume che ne presentava la prima elaborazione *Fare didattica con gli EAS. Episodi di apprendimento situato* (Rivoltella, 2013), consiste in un percorso complesso e ricco, difficilmente mappabile.

A grandi linee, la prima parte – che si articola in capitoli destinati a questioni ampie e sche-

de che mirano all'approfondimento di aspetti più specifici – riesamina il metodo, ne saggia la "tenuta" teorica, lo ridefinisce alla luce di apporti scientifici e pratici che nell'ultimo decennio hanno ulteriormente dato profondità alla didattica per EAS; la seconda parte – dal cap. 6 – segue le varie declinazioni del metodo, le sue ricadute in contesti differenti, a partire dalle evidenze, dai risultati delle ricerche condotte in vari ambiti, anche extrascolastici, dal centro di ricerca universitaria CREMIT: la conclusione di questa seconda parte è una conferma dell'estrema flessibilità dell'EAS e, secondo la testimonianza dei docenti, educatori e formatori che lo hanno sperimentato, della sua efficacia per l'opportunità che offre di orientarsi sulla "prossimità" (p. 138) a chi apprende.

L'aspetto più affascinante del volume, che contiene molte idee illuminanti che si proverà a sintetizzare nel prossimo paragrafo, è rappresentato dal fatto che esso restituisce non solo l'aggiornamento rigoroso di un metodo didattico, ma anche il senso e la bellezza di una avventura comunitaria: incontri, amicizie, esperienze, letture, collaborazioni, relazioni con dirigenti e insegnanti di tutta Italia.

È un "romanzo polifonico", costruito appunto dall'intrecciarsi di voci diverse che hanno trovato però un linguaggio comune, una visione condivisa della scuola.

Il metodo, nel corso degli anni, è cresciuto insieme alle persone che lo hanno portato nel mondo scolastico e fuori dalla scuola. Non so di quanti metodi didattici si possa dire altrettanto.

Il cuore sempre nuovo dell'EAS

A fronte di una ricezione del metodo che in alcuni casi è stata anche superficiale e quindi banalizzante (prezzo necessario da pagare alla sua diffusione), Rivoltella nel capitolo 1 puntualizza le tre idee forti che spiegano l'acronimo EAS (Episodi di Apprendimento Situato, e non "situati", essendo appunto l'apprendimento – non gli episodi – a essere "situato" e contestualizzato) e i tre verbi che costituiscono il fulcro della lezione EAS – anticipare, produrre e riflettere – con i rispettivi scenari didattici, che si avvalgono di più principi e modelli. Se la fase preparatoria esercita la previsione (uno dei principi della "semplicità" teorizzata da Berthoz nel 2009¹) per porre/risolvere un problema, la fase operatoria caratterizzata da

¹ Berthoz A. (2011). *La semplicità*. Codice, Torino.

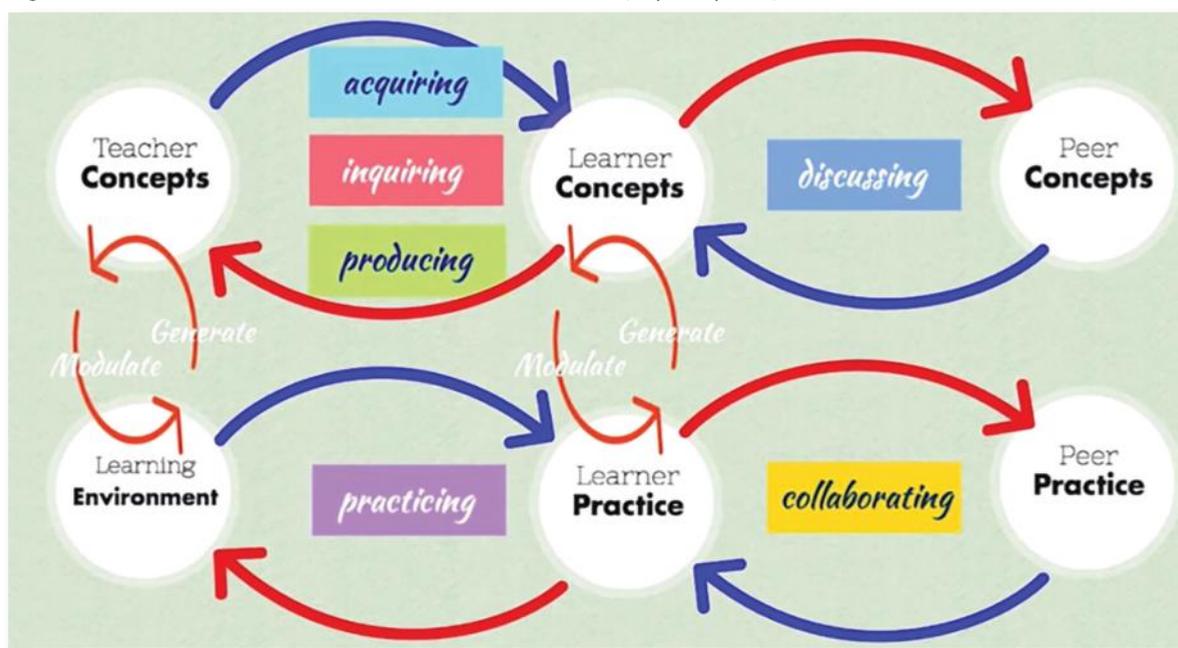
una produzione collettiva è quella più esplicitamente neoattivista, mentre la fase conclusiva metacognitiva e ristrutturativa (che coincide con il momento in cui avviene il vero apprendimento) si richiama al *reflective learning*. Con la chiarezza estrema a cui Rivoltella ha abituato i suoi lettori, la prima tappa del ragionamento è sintetizzata nella tabella 1.

Cornice generale di riferimento dell'EAS è il *Learning Design*, all'interno della prospettiva del *Multiliteracy Framework*. L'EAS offre all'insegnante un *layout* per la progettazione didattica, un *format* per la microprogettazione esplicita a partire da uno o più indicatori sui quali si intende far lavorare la classe: secondo questa prospettiva, la didattica agita in classe è «lo spazio di articolazione tra insegnamento e apprendimento» (p. 45), come si evince dal modello proposto da Laurillard nel suo *Conversational Framework* (cfr. fig. 1) e citato da Rivoltella, modello che coniuga 4 tipi di apprendi-

Tabella 1 - Le idee e i verbi alla base dell'EAS (cap. 1, p. 11)

	Anticipare	Produrre	Riflettere
Episodio	Stimolo	Attività collaborativa	Debriefing
Situato	Precomprensione	Contestualizzazione	Analisi retrospettiva
Apprendimento	Problem solving/posing	Learning by doing	Reflective learning

Figura 1 - Il *Conversational Framework* di Diana Laurillard (cap. 2, p. 46)



mento e 6 tipi di insegnamento². Se la micro-progettazione è finalizzata alla realizzazione di *Teaching and Learning Activities* (TLA), allora l'EAS è un dispositivo didattico che aggrega una o più TLA (p. 46).

La logica del design riconduce a sua volta ad altre istanze, come l'idea dello "smontaggio e rimontaggio degli oggetti culturali" di Pierre Francastel³ – trasferita dal contesto della festa e del teatro rinascimentale a quello della ricerca didattica – che conferma il valore politico e culturale del fare scuola e il suo legittimo posto all'interno del dibattito in cui si esprime la cittadinanza. Un'altra istanza è quella della **comunicazione generativa** che, come aveva dimostrato Luca Toschi (2011), richiamato da Rivoltella, si contrappone alla logica degli *script*, di quella comunicazione facile, "usabile" ma non critica: nella comunicazione generativa, infatti, il codice utilizzato è esplicito e visibile ed è così possibile capire come si costruisce consapevolmente un oggetto culturale. E sullo sfondo, si presenta una terza istanza fondamentale, la **didattica laboratoriale** così come l'ha concepita Freinet, in cui il ruolo del docente è profondamente mutato, perché parla poco e dopo e perché parte sempre da un **tema vivente**, cioè un innesco didattico attuale e legato alla vita.

Si potrebbe continuare così, a elencare le molte idee contenute in questo libro, a proposito della progettazione micro e macro e dei nessi tra EAS e curriculum breve, della valutazione diffusa e formatrice, dell'EAS come dispositivo di risonanza, delle declinazioni dell'EAS nei diversi ordini di scuola, del suo rapporto con la *Media Education*, perché come si diceva all'inizio questo libro è un viaggio ricchissimo che una mappa non può che semplificare e in parte tradire. C'è però un punto, un cuore molto vivo all'interno della narrazione che dà unità a tutta la varietà di apporti e considerazioni. Nel cap. 5, cui ha contribuito anche Fabio Fiore, Rivoltella paragona una lezione riuscita, che genera risonanza e quindi reciproco riconsoci-

² Laurillard D. (2014). *Insegnamento come scienze della progettazione. Costruire modelli pedagogici per apprendere con le tecnologie*. FrancoAngeli, Milano.

³ Francastel P. (2005). *Guardare il teatro*. Mimesis, Milano.



mento tra docente e studenti, a quello spazio/non spazio liminale da cui si esce trasformati durante un rito, nel tempo che segue la separazione dalla comunità e precede quello del reinserimento in essa. Il vero apprendimento, infatti, è trasformazione di sé.

Non ci sono metodi miracolosi, «il metodo vale poco senza i soggetti che lo agiscono» (p. 169). Non ci sono neanche tecnologie miracolose in grado di rendere nuova la didattica. La forza innovativa dell'EAS consiste appunto nel «far dialogare la scuola con il suo tempo, garantirne l'attualità rispetto alle sfide della contemporaneità» (p. 159). È questo che rende il metodo EAS sempre nuovo, a distanza di dieci anni: la ricchezza combinatoria e sinergia di principi pedagogici diversi e lo scambio costante con il presente.

Per concludere: una voce inconfondibile

Alla domanda iniziale "cosa rimane valido dell'EAS?", la risposta – suffragata da numerosissime ricerche, esperienze, ricognizioni teoriche – è quindi "tutto", perché il metodo è sintonizzato con lo spirito del nostro tempo.

Anche di quest'ultimo volume sul metodo EAS, come degli altri che lo hanno preceduto, la cifra inconfondibile è la voce del suo autore: la chiarezza espositiva, la trasparenza lucida del ragionamento, l'onestà con cui dialoga con le idee degli altri e soprattutto la generosità con cui valorizza le esperienze e gli apporti di chi, a vario titolo, ha contribuito a definire "l'universo EAS".